

CAMPOBASSO. Trenta minuti di ritardo sulla tabella di marcia. Piccolezze, rispetto alla chiacchierata che subito dopo Franco Gabrielli, Capo dipartimento della Protezione civile, rilascerà ai media illustrando senza mezzi termini la drammaticità del territorio italiano.

Arriva in elicottero attorno alle 10.30 e atterra sulla piana di Campochiario dove ad aspettarlo ci sono 320 alunni di quattro istituti scolastici molisani coinvolti nell'esercitazione dinamica di Protezione Civile nell'ambito del progetto "Scuola multimediale" (che in Italia ha interessato 6mila bambini).

Non solo scuole ma anche Vigili del Fuoco, 118, Croce Rossa Italiana, il Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico, oltre al coordinamento delle Associazioni di Volontariato di Protezione Civile.

Ad accogliere il funzionario dello Stato, c'è il presidente della Regione Paolo Frattura, il presidente del consiglio Vincenzo Niro, il consigliere Salvatore Ciocca.

Si concede subito alle domande della stampa e non dà buone notizie: "Non solo la maggior parte del territorio italiano (circa l'82% dei comuni) è ancora a rischio idrogeologico, ma il territorio in pericolo è in costante aumento".

Un avvertimento, che non è il primo da parte del capo della Protezione Civile. Ecco perché rimarca che le catastrofi accadute

La visita di Franco Gabrielli "In Italia è difficile proteggere il territorio anche se ci sono i fondi"

Il capo della Protezione Civile denuncia: dal 2007 al 2013 stanziati oltre 2 miliardi e mezzo, ma io sono riuscito a ricostruire l'impiego di soli 400 milioni



Nelle immagini alcuni momenti dell'esercitazione di ieri alla quale ha partecipato pure il governatore Frattura



Poi, però, Gabrielli dice anche "Io riscontro in giro per l'Italia che non sempre la disponibilità delle risorse rappresenta il discrimine tra il fare bene e il non fare bene". E racconta: "Ultimamente - dice - ho fatto la ricognizione dei finanziamenti stanziati sul versante del dissesto idrogeologico (tema ricorrente in questo Paese). Ebbene, nel periodo 2007-2013 sono stati stanziati due miliardi e mezzo di euro ma io sono riuscito a ricostruire l'impiego soltanto di 400. Tra patti di

occupando della vicenda Concordia e anche da Campochiario ha ribadito: "Bisogna fare il prima possibile per rimuovere quella nave, non possiamo fare un calendario compiacente che calcoli le tempistiche secondo le diverse esigenze". "Noi stiamo lavorando - ha aggiunto - il cedimento del cassone per il rigalleggiamento non è nulla di preoccupante anche se, ovviamente, era un incidente che ci auguravamo non si verificasse e conferma quello che sto dicendo da due anni, che è bene fare il prima possibile".

Ma avverte: "Sorrido amaramente quando sembra che il problema delle bonifiche ambientali del nostro Paese sia la Concordia. Così non è. C'è un'infinità di emergenze ambientali che nel nostro Paese hanno drenato risorse in maniera esagerata. Ma non solo si è drenato denaro pubblico esageratamente ma il fatto è grave è che nonostante tutto non siamo neanche arrivati al compimento dell'obiettivo". E conclude: "Il tema dell'emergenza ambientale è serio e attuale che a mio giudizio potrebbe rappresentare anche un modo per rilanciare l'economia del nostro paese

perché se non ci riappropriamo del territorio non andremo da nessuna parte". Un plauso all'amministrazione Frattura per la disponibilità subito accordata. **fassieme**

A Campochiario

Ad accoglierlo 320 alunni di 4 istituti coinvolti nell'esercitazione del progetto

hanno insegnato poco o niente. Nelle risposte di Gabrielli non c'è solo il rischio idrogeologico, ma anche quello sismico, industriale, ambientale.

"Il nostro è un territorio fragile e di questa fragilità si è abusato costruendo nel tempo laddove non si doveva" dice.

Obbligatorio dunque il passaggio sulla recente alluvione in Sardegna e sulle polemiche che hanno colpito il Dipartimento in merito ai presunti ritardi nel diramare i bollettini meteo. "Ma guarda - dice - in questo Paese si usa lo schermo della previsione per nascondere il difetto della pianificazione. Possibile che non si capisca che il problema non è solo quanta pioggia cadrà ma quanto è preparato il territorio ad accoglierla? E questo da cosa dipende? Lo dico io: da come è stato organizzato il territorio prima. Da come noi siamo preparati. Quanto meno si è preparati agli eventi, tanti più cocci si raccoglieranno dopo per strada".

Ecco allora l'importanza della cultura della prevenzione ribadita anche a Campochiario. "Più che fare presto dobbiamo fare prima perché quando avvengono le calamità che sono una costante nel nostro Paese, se si è lavorato prima, se si è pianificato e si è fat-



ta crescere nel territorio una matura cultura di protezione civile allora anche gli effetti negativi gestiti sotto il profilo della salvaguardia

delle vite umane possono essere limitati". Ma il territorio non si ripristina dall'oggi al domani: "Il problema è garantire ai comuni interessati da sismi e alluvioni le risorse per dei

piani pluriennali di ripristino". Cosa si può realisticamente fare oggi? Per Gabrielli "C'è un aspetto legato alle risorse - appunto - perché come

soleva dire Margaret Thatcher anche il buon samaritano se non avesse avuto i soldi non sarebbe passato alla storia e le sue sarebbero rimaste buone intenzioni". Quindi il tema delle risorse è fondamentale.

stabilità, vincoli di spesa, problematiche di esecuzioni dei progetti e altre cose che attraversano l'effettiva realizzazione anche il tema delle risorse non è più il tema della questione. E dunque anche su questo credo che si debba impegnare l'assetto tutto della pubblica amministrazione ma su questo e lo dico da sommo funzionario dello Stato, il Governo sta dando segnali incoraggianti". Gabrielli in queste ore si sta

fa, si costruisce un'impresa educativa, formativa e innovativa come il progetto "Scuola multimediale della Protezione civile", che pone a suo fondamento l'attenzione alla persona e al territorio, grazie al connubio tra le Istituzioni e al contributo che ciascuno di noi sa, vuole e può dare in un sistema sociale, facendo squadra. Per questo grazie a tutti quelli che hanno reso possibile un percorso importante e straordinario, dagli insegnanti, ai volontari, a tutti coloro che quotidianamente curano il significato e la qualità della prevenzione e soprattutto grazie ai nostri bambini e ragazzi, soccorritori speciali in questa bellissima esperienza".

